

ROSARIA CAPACCHIONE, UNA PENNA CONTRO LA CAMORRA

[» Viola Rossi](#)

L'intervista di Bianca Berlinguer

“Non morirò se mi uccideranno, ma se perderò la passione e la curiosità di ricercare la verità”: sono le parole che **Rosaria Capacchione**, giornalista de Il Mattino ha dichiarato in un'intervista di qualche tempo fa. “Dette così sembrano esagerate” ha detto sorridendo Capacchione, a **Bianca Berlinguer** del Tg3, che l'ha intervistata nel tardo pomeriggio di sabato 4 aprile a Perugia.

Vive sotto scorta, Rosaria Capacchione, dal 13 marzo 2008, perché minacciata di morte insieme a Roberto Saviano e al magistrato Raffaele Cantone durante il processo Spartacus. “Un pentito di Camorra - ha ricordato Berlinguer – ha detto che la tua condanna a morte è stata solo rimandata. **Non hai paura?**” Capacchione appare solare e determinata, dà risposte concise, come concisa può essere solo una professionista: “Vivo giorno per giorno: sono fatalista come tutti i campani. Fumo, anche questo è un rischio! E poi – ha detto Capacchione – alla paura ci si abitua”.



Il pubblico è foltissimo, silenzioso e attento.

“Sono sempre stata un bastian contrario: ho sempre verificato tutte le informazioni nei dettagli, per raccontare la mia terra. E nella mia terra, c'è la Camorra.

Un'organizzazione che funziona bene, forse anche per questo non conviene metterci

contro. Per questo – ha detto Capacchione –**non vedo un futuro per la Campania**”. Berlinguer cita un sondaggio sulla percezione di insicurezza degli italiani: i veneti sono al primo posto, i napoletani sono alla fine della lista. *Perché?* chiede Berlinguer.

“Siamo assuefatti – ha risposto Capacchione – a vivere in queste condizioni: abbiamo la “tenuta per passeggiare” a Napoli: tasche interne, niente orologi vistosi al polso. E ci sembra normale. Dobbiamo – ha continuato Capacchione – smetterla con il ‘**non ci posso fare niente**’ perché **si comincia dalle piccole cose**, come ad esempio facendo acquisti di prodotti non solo equosolidali con i Paesi del Terzo Mondo, ma anche con quelli liberi dai traffici camorristici, di cui tutti sono a conoscenza. E se – ha aggiunto la giornalista – i loro affari iniziano a collassare, allora cambia anche il loro potere. Un potere - ha detto la giornalista -che è percepito solo quando si vede il morto a terra”. Ma anche i **giornalisti** hanno le loro responsabilità a creare questo clima di sudditanza, ha denunciato Capacchione: “Basta guardare i titoli dei giornali locali, che chiamano ‘infami’ i pentiti, come ha spiegato Saviano a *Che tempo che fa*” (si veda il video su youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=bwqLSDKPBny>). Capacchione si dice contro i giornalisti copia-incolla: “Occorre che i giornalisti facciano i giornalisti, come una volta - ha detto Capacchione – perché il desk fa perdere il contatto con la realtà”.

E nel futuro, come si vede? ha chiesto Berlinguer. “In vacanza: ho bisogno di dormire. E mi immagino in pensione, all'estero, a fare la freelance, la ‘giornalista vera’, perché – ha concluso Capacchione – la cosa più bella di questo lavoro è **l'incontro con le persone.**”

Ed infine, dopo tre quarti d'ora di domande incalzanti, scoppia un applauso lunghissimo

e fragoroso, che saluta e ringrazia questa giornalista, tanto coraggiosa quanto straordinaria.

*E poco dopo arrivano i **complimenti di Saviano** all'organizzazione del Festival: "Avete organizzato una gran cosa... bravi davvero!".*

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **06-04-2009**